



Rassegna Stampa

giovedì 23 maggio 2019

Previdenza e clero

Assegni d'oro, gli abbagli dell'Inps

VITTORIO SPINELLI

Giugno "pesante" per i pensionati dell'Inps. Sugli assegni mensili superiori a 1.534 euro lordi l'istituto recupera la rivalutazione annuale pagata in più nei primi tre mesi del 2019. Importi modesti per ciascun mese ma il totale incide sensibilmente. E insieme al recupero prende il via anche un'altra importante novità, un "prelievo di solidarietà", lungo il corso dei prossimi cinque anni, sulle pensioni cosiddette d'oro, a partire dagli importi superiori a 100mila euro lordi. Gli assegni colpiti sono tra quelli liquidati ai lavoratori dipendenti e autonomi, pubblici e privati, e ai collaboratori. La legge impone un prelievo variabile tra il 15% e il 45% e non fa alcun riferimento al Fondo Clero, ma l'Inps di sua iniziativa include il Fondo tra le gestioni coinvolte. E perfino surrettiziamente. Lo

si deduce dal monitoraggio della nuova norma (nella circolare operativa 62/2019) per il quale l'Inps ha istituito il conto CLR22185 riservato alla rilevazione delle pensioni del clero. Invece, in altra parte della circolare, lo stesso Inps restringe il campo del prelievo "alle sole gestioni tassativamente indicate dalla legge". Un secondo abbaglio l'istituto lo prende quando segnala ai suoi uffici che la misura del prelievo deve essere applicata sugli importi di pensione liquidati almeno in parte col calcolo retributivo oppure misto. Ma lo stesso Inps non può ignorare che nel Fondo Clero non è previsto alcun calcolo con sistemi né retributivo né misto, ma solo un assegno di importo fisso. Terza gaffe dell'istituto: nessuna pensione del clero può aspirare all'importo astronomico di 100 mila euro ed oltre. Il massimo consentito ad un sacerdote con le regole del Fondo è di 630 euro lordi, pari a poco più di 8 mila euro lordi l'anno. Pur aggiungendo per alcuni una pensione come docente nella scuola, anche quella notoriamente irrisoria e certo

non superiore a 92 mila euro, un sacerdote non raggiungerà mai nel corso della sua vita un assegno d'oro. L'acribia dell'Inps nell'interpretazione della legge porta ad un altro e più concreto interrogativo: pur ammessa come legittima l'estensione al clero del prelievo di solidarietà – quindi parità del Fondo con le altre gestioni Inps – perché l'istituto non applica altrettanta parità per i sacerdoti interessati alle pensioni con Quota 100, oppure al nuovo cumulo dei contributi?



Peso:10%

IL NODO ECONOMIA

l'intervista » Giuliano Cazzola

«Dopo le pensioni è ormai inevitabile la stangata per tutti»

L'esperto di previdenza: «Tagli e conguagli modo sbrigativo di fare cassa per quota 100»

Gian Maria De Francesco

Roma Giuliano Cazzola, esperto di previdenza, prevede che la scure del prelievo non si abatterà solo sui pensionati che a giugno si vedranno decurtare i trattamenti per via dei conguagli sul taglio delle rivalutazioni e del contributo di solidarietà. La stangata toccherà a tutti per lo sbilancio nei conti pubblici prodotto dal governo gialloverde. E quella attuale è solo un modo facile e sbrigativo per fare cassa velocemente.

Professor Cazzola, il conguaglio sul taglio delle indicizzazioni e il contributo di solidarietà sono misure eque?

«Le indicizzazioni sono il miglior modo per fare cassa in breve tempo agendo su una platea stabile e nota come quella della spesa pensionistica. Quel che è grave è la destinazione di queste risorse. Le pensioni vigenti vengono penalizzate in nome di una solidarietà forzosa con coloro che decideranno di avvalersi di quota 100 (in quanto i risparmi derivanti dalla nuova indicizzazione su 7 fasce retributive anziché le tre previste, concorrono in parte a finan-

ziare quota 100 e le altre misure. Quanto al contributo di solidarietà, in un paese civile è il fisco a redistribuire il reddito. Chi ha un reddito lordo di 100mila euro (che diventano 52mila al netto) è l'1,1% dei contribuenti (inclusi i pensionati) e versa poco meno del 19% dell'Irpef. È da quel livello che parte, in crescita, il contributo di solidarietà per cinque anni».

Le pensioni sociali e le pensioni di cittadinanza, invece, incidono su individui i cui contributi versati sono di gran lunga inferiori agli assegni. Si può considerare anche questa giustizia?

«È giusto che vi siano tutele finanziate dalla fiscalità generale. Il dramma di questi anni è un altro: chi si è dato da fare nella vita e nel lavoro fino a conquistare per sé e la sua famiglia un discreto livello di benessere - nel rispetto delle leggi vigenti - è considerato da questi "scappati di casa" un privilegiato se non addirittura un parassita».

Perché si discrimina chi ha versato contributi elevati?

«Il sistema retributivo ha

premiato i redditi medio-bassi o medi che poi rappresenta la platea dei pensionati di anzianità, quella tutelata dalle misure volute dal governo. Poi, gli interventi sulle indicizzazioni sono storia vecchia. Alberto Brambilla ha calcolato che, per il succedersi di questi interventi, un soggetto andato in pensione nel 2000 e che ha avuto la prima rivalutazione nel 2001, per effetto delle mancate o parziali indicizzazioni ha perso in termini reali oltre il 13%. Negli ultimi 10 anni oltre l'8 per cento».

Sarebbe stato meglio proseguire con Rei e Ape o ci sono altri modi per separare previdenza e assistenza?

«L'Ape è stato rifinanziato anche se quota 100 è sicuramente più conveniente se si posseggono i requisiti. Il Rei, dal mio punto di vista, non commetteva l'errore di contrastare la povertà e nello stes-



Peso:39%

so tempo di promuovere politiche attive. Gli assegni arrivano, mentre tutta l'operazione navigator è di là da venire. Il vero limite del Rei è di essere arrivato tardi, ma non aveva dato dei cattivi risultati. Nel 2018, sono stati erogati benefici a 462.170 nuclei familiari, raggiungendo 1,3 milioni di persone, per un valore medio di 296 euro mensili. Quando si andranno a fare i conti dell'importo medio del reddito non emergeranno sensibili differenze. La separazione tra previdenza ed assistenza è un

luogo comune: nel bilancio dell'Inps gli interventi di natura assistenziale sono contenuti in un'apposita gestione (Gias) sempre in pareggio perché lo Stato copre tutta la spesa di circa 110 miliardi».

Con la legge di Bilancio 2020 è lecito attendersi un incremento delle aliquote Iva o un taglio alle tax expenditures. Si profila, dunque, una tripla stangata su questi pensionati?

«Credo che la stangata arriverà su tutti gli italiani. Ma se il governo fosse davvero intenzionato a fregarsene delle re-

golare, dello spread, del deficit e del debito, i danni sarebbero ancora più gravi. Dall'euro non si può solo uscire. Si può anche trovarsi fuori, al freddo e a stridere i denti».



PERSECUZIONE

Per questi «scappati di casa» chi ha lavorato sodo è un parassita



Peso:39%

Primo Piano

La previdenza

Pensioni alte, ecco i tagli
Il prelievo arriva al 30%

► Effetto limitato per gli assegni ► L'impatto è crescente sugli importi poco sopra i 100 mila euro l'anno superiori, con aliquote via via più alte

LA SIMULAZIONE

ROMA Sono circa 24 mila i pensionati che, avendo un assegno di importo superiore ai 100 mila euro lordi l'anno, si vedranno applicare da giugno la riduzione prevista dalla legge di Bilancio. Naturalmente all'interno di questa platea esistono situazioni molto diverse: si va dagli ex lavoratori che superano la soglia di poche migliaia di euro alla ventina di fortunati che godono di un trattamento superiore al mezzo milione di euro. Il taglio non farà piacere a nessuno, ma l'effetto è molto diversificato a seconda delle cifre in ballo.

IL MECCANISMO

Il meccanismo voluto dal Movimento Cinque Stelle (che ha sostituito in corsa una formula ancora più complicata e basata sugli anni di anticipo della pensione) prevede infatti che le percentuali di decurtazione scattino in modo progressivo al di sopra del tetto dei 100 mila euro: 15 per cento sulla parte di pensione fino a 130 mila, 25 per cento oltre questa soglia e fino a 200 mila, 30 per cento fino a 300 mila, 35 per cento fino a 500 mila e infine 40 per cento sulla quota che supera il mezzo milione. Per tutti dunque la "porzione" dell'assegno fino a 100 mila non viene toccata: l'incidenza effettiva del taglio

sull'intero importo crescerà progressivamente all'aumentare del totale.

Va ricordato che per queste pensioni il "sacrificio" si aggiunge all'effetto della nuova rivalutazione, decisa sempre in legge di Bilancio, che riguarda complessivamente una platea ben più vasta (5,6 milioni di trattamenti). Vediamo ora alcuni esempi. Per un assegno di 110 mila euro l'anno la decurtazione corrisponderà al 15 per cento dei 10 mila euro che superano la soglia: quindi 1.500 euro l'anno. Riportato su base mensile ed espresso in termini netti (tenendo conto della tassazione Irpef e delle addizionali locali in vigore a Roma) il taglio sarà di 61 euro: in percentuale è circa l'1,2 per cento. Con un importo di partenza appena più alto (120 mila euro l'anno), l'assegno mensile netto verrà ridotto di 122 euro perdendo il 2,2 per cento. Le conseguenze sono un po' più visibili se partiamo da 150 mila euro, pensione per la quale scatta la seconda aliquota del 25 per cento: l'interessato dovrà rinunciare a 386 euro al mese, con un prelievo effettivo del 5,8 per cento. L'Inps ha previsto che da giugno insieme alla riduzione scatti anche la restituzione delle somme percepite in più nel periodo che va da gennaio a maggio. La trattenuta degli arretrati sarà suddivisa su tre

mensilità, quindi fino a quella di agosto. Nel caso dell'assegno da 150 mila euro l'anno ci sarà quindi anche un conguaglio da 643 euro. Al crescere dell'importo della pensione, l'effetto della nuova misura si fa via via più pesante: poco più del 10 per cento per una pensione da 200 mila euro lordi l'anno (che si vede ridurre l'importo di 893 euro) e quasi il 17 per cento con 300 mila. Nel caso di un trattamento annuale da 600 mila euro, i numeri si fanno decisamente rilevanti: 6.474 euro di taglio mensile con un'incidenza effettiva del 26%. Per importi ancora maggiori si può arrivare al 30.

LA CIRCOLARE

La circolare dell'Inps, interpretando la legge, ha escluso dal taglio oltre alle varie forme di pensione di invalidità anche quelle che risultano dal cumulo con casse private oppure da totalizzazione. Contro la norma della legge di Bilancio ha già annunciato ricorso la Cida, la Con-



Peso: 35%

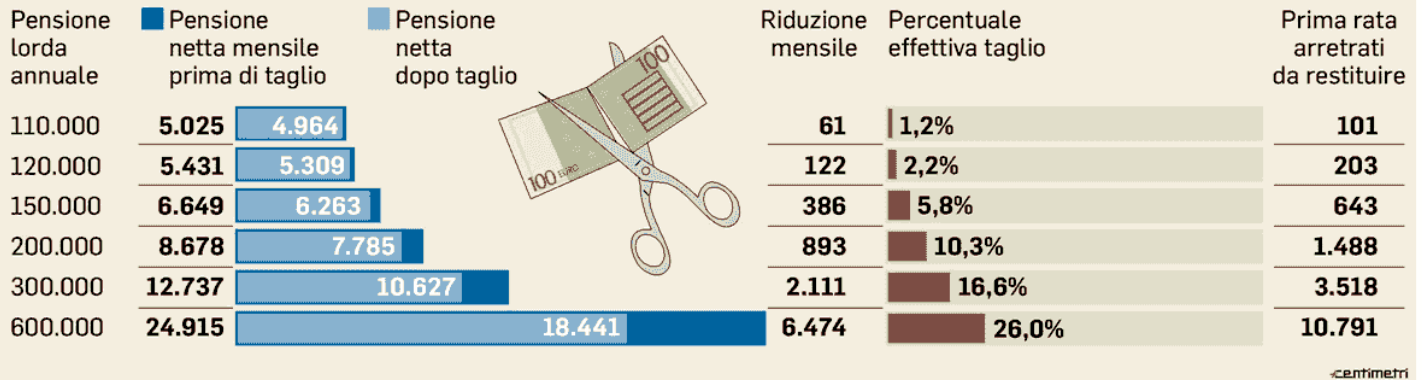
federazione sindacale dei dirigenti, categoria tra le più colpite. L'obiettivo è che i giudici investiti della questione la rimettano alla Corte costituzionale, in modo che questa si pronunci sulla legittimità dell'intervento: i dirigenti ovviamente sperano in una censura. A favore del taglio («scelta di equità sociale»)

si è invece pronunciato ieri il leader dell'Ugl, Paolo Capone.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli alle pensioni alte



SI SALVANO I TRATTAMENTI DI INVALIDITÀ E QUELLI DERIVANTI DA CUMULO CON LE CASSE PRIVATE



Peso:35%

Simulatore Inps su reddito e pensione di cittadinanza

WELFARE

Sarà online per tutti
l'applicazione ora riservata
ai dipendenti dell'istituto

Matteo Prioschi

Inps ha realizzato un simulatore per il reddito e la pensione di cittadinanza che è già disponibile per i suoi dipendenti e «a breve» sarà utilizzabile da tutti. Lo strumento verrà inserito nel sito internet dell'istituto di previdenza nella sezione «tutti i servizi- Isee post-riforma 2015» e consentirà di verificare sia il possesso dei requisiti di accesso che l'importo della prestazione, secondo quanto comunicato dall'Inps stesso con il messaggio 1954/2019 di ieri. L'implementazione del simulatore consentirà dunque di conoscere in anticipo il controvalore dell'assegno, dando la possibilità di decidere se richiederlo o rinunciare.

Un aspetto da non trascurare a fronte dei malumori espressi da una parte dei beneficiari nelle prime settimane di implementazione della nuova misura di sostegno al reddito perché ritenuta inferiore alle aspettative.

Lo strumento consentirà due tipi di simulazione. La prima sarà effettuabile a fronte di una dichiarazione sostitutiva unica attestata valida (il documento base per l'elaborazione dell'indicatore della situazione economica equivalente). In questo caso il cittadino ha già compiuto il primo passo verso il reddito o la pensione di cittadinanza, presentando la documentazione per ottenere l'Isee, anche se magari per altre finalità assistenziali.

Tali dati, certi costituiranno la base per la simulazione dell'importo spettante. Questo tipo di calcolo sarà accessibile solo tramite autenticazione sul sito internet Inps, mediante Pin, carta nazionale dei servizi o identità digitale Spid.

Sarà poi disponibile (così come già accade per l'Isee) una simulazione basata su dati autodichiarati che quindi, in caso di errore di calcolo e inserimento da parte del cittadino, potrà rivelarsi non attendibile. A chi sceglie questa soluzione non sarà chiesto di autenticarsi.

In entrambi i casi, a fronte del rispetto dei requisiti reddituali e patrimoniali previsti, si otterrà il valore del reddito o della pensio-

ne di cittadinanza.

Diversamente, il sistema evidenzierà quali parametri non sono in linea con quanto richiesto dalla normativa, in particolare dall'articolo 2, comma 1, lettera b del decreto legge 4/2019.

Dopo un avvio non brillante le domande per reddito e pensione di cittadinanza hanno di gran lunga superato quota un milione, con un tasso di esito positivo che dovrebbe attestarsi intorno al 75 per cento secondo quanto affermato qualche tempo fa dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico.

In questi giorni è anche atteso il decreto ministeriale (si veda il Sole 24 Ore del 20 maggio) che dettaglia quali tipologie di acquisti non si potranno fare con gli importi accreditati sulla carta prepagata del reddito di cittadinanza.

Ancora lontana dalla piena operatività è invece l'implementazione delle politiche attive che dovrebbero coinvolgere i beneficiari del reddito, disoccupati ma in condizioni di lavorare, nella ricerca di un nuovo impiego.



Peso: 11%